

Sesto Calende 24/09/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Esdra 1, 1-6

Salmo 125

Vangelo: Luca 10, 25-37

Il Buon Samaritano

Abbazia di san Donato



Introduzione

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo regalo, che ci fai questa sera; il regalo di vivere l'Eucaristia in questa nuova Comunità, un'Eucaristia alla tua Presenza, Signore, un regalo, come inizio di questo nuovo Anno Pastorale.

Ti ringraziamo, Signore, per aver scelto questa Chiesa e questa Comunità, che ci accoglie. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché scenda con potenza su di noi e ci faccia vivere questa Eucaristia, non come un culto, non come un rito, ma come un'esperienza d'Amore con l'Altissimo.

Siamo qui, perché abbiamo bisogno di guarire, siamo qui, perché abbiamo bisogno di essere liberati, siamo qui, perché vogliamo chiederti grazie e benedizioni. Abbiamo bisogno di tante cose, Signore, e abbiamo bussato a tante porte. Questa sera, bussiamo alla porta del tuo Cuore e lo vogliamo fare con la potenza del tuo Spirito. Tra l'altro, tu ci hai detto che lo Spirito ci convince di peccato. Signore, siamo all'inizio della Messa, momento in cui deponiamo i nostri peccati, per accogliere la tua grazia. Molte volte, non sappiamo e non comprendiamo l'entità del nostro peccato, quel peccato, che rimane in fondo al nostro cuore e ci impedisce di essere felici, ci impedisce di essere sereni, di guarire. Il tuo Spirito ci aiuti a riconoscere il nostro peccato, per poterlo gettare via e vivere la grazia.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua grazia, della tua pace, della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, a far danzare il nostro cuore, perché noi siamo la tua Sposa bella.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Luca 1, 46-47: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito danza in Dio, mio salvatore”*



Matteo 9, 1-6: *“Salito su una barca, Gesù passò all’altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: - Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati.- Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: - Costui bestemmia.- Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri,disse: - Perché mai pensate cose malvage nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere in cielo e in terra di rimettere i peccati: alzati, disse al paralitico, prendi il tuo letto e vai a casa tua.”*



Passeranno il cielo e la terra, solo le mie parole non passeranno. Deponi, questa sera, ai miei piedi, il tuo desiderio di gloria, di potere, di amore: cose puramente umane. Ti affatichi per nulla e sono destinate a passare. Siediti e volgi lo sguardo: io sono qui, per mostrarti il vero significato della tua vita. Grazie, Signore Gesù!



Isaia 48, 21: *“Non soffrono la sete, mentre li conduce per i deserti: acqua dalla roccia egli fa scaturire per essi; spacca la roccia, sgorgano le acque.”*



Siediti e medita. Chiedi discernimento e lo Spirito Santo ti illuminerà. Tieni ciò che è buono, lascia andare il resto, perché ti porta confusione.

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Passa in mezzo a noi a liberarci dal male. Facciamo memoria del nostro Battesimo: nel Battesimo siamo diventati tuoi figli, abbiamo rinunciato a satana e alle sue seduzioni e abbiamo creduto in te, come Signore e Salvatore. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti ad essere mariani. Abbiamo recitato il Rosario, questa sera. Maria gioisce e danza insieme ad Elisabetta, cantando “Gloria”. Signore, Maria viveva un momento particolare, eppure ha messo al primo posto il fatto che Gesù è entrato nella sua vita, che tu sei entrato nella sua vita.

Anche noi, questa sera, abbiamo tanti guai, tanti pensieri di morte, ma vogliamo scegliere di danzare, scegliere la vita, scegliere la gioia, perché tu, Gesù, sei entrato nella nostra vita. Il tuo ingresso nella nostra vita cambia radicalmente la nostra situazione. Signore, vogliamo deporre ai tuoi piedi il nostro peccato.

Ci hai ricordato che tu sei venuto a liberarci e questa liberazione dal peccato si vede, perché ci risollewa e ci fa camminare. Tanti di noi, o Signore, sono bloccati: non camminano, forse vanno indietro. La tua liberazione, la tua grazia, la tua soluzione, o Signore, ci fa camminare. Vogliamo prendere il nostro lettuccio e camminare. Vogliamo deporre all'Altare tutte le nostre ambizioni, tutte le glorie terrene. Signore, noi vogliamo essere, come Maria: *L'anima mia magnifica il Signore, perché grandi cose ha fatto in me Lui che è potente*. Sei tu, Signore, che operi, questa sera e sempre nella nostra vita.

Passa, Signore Gesù, e bagnaci con la tua acqua, con la tua grazia!



Vogliamo credere, Gesù, nel tuo Amore. Vogliamo credere che, questa sera, questo Amore così grande è per ciascuno di noi. Vogliamo credere, Signore Gesù, che tu perdoni i nostri peccati, non tanto perché te lo abbiamo chiesto, ma perché tu sei un amico, che non condanna mai. Vogliamo credere in questo Amore, che ha il potere, entrando in noi, di sollevarci, di farci danzare. Vogliamo danzare, perché siamo tuoi. Abbiamo ereditato attraverso di te, la figliolanza. Siamo figli del Padre, che tu ci hai rivelato, e questo ci fa danzare di gioia. Signore, ti ringraziamo per questo Amore grande. Benedetto sei tu. Lode e gloria a te!



Ti ringraziamo, Signore, perché in due profezie ci hai detto di sederci. Grazie, perché, questa sera, ci inviti a questo atteggiamento di ascolto. Noi siamo qui con tante richieste, che già ti abbiamo esposto e delle quali è pieno il nostro cuore. Questa sera, tu ci inviti ad ascoltarti, perché vuoi parlarci in modo diretto, vuoi aiutarci a discernere, vuoi aiutarci a capire il significato della nostra esistenza. Grazie, perché, questa sera, sappiamo che usciremo di qui con nel cuore la tua voce. Grazie, per quello che stai già sussurrando al nostro cuore.

OMELIA

Lode e benedizione.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Lode e benedizione al Signore! Amen! Gloria al Signore, sempre!

Ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

La prima lettura è molto bella. Parla del re pagano Ciro, che dà l'ordine di ricostruire il tempio di Gerusalemme, raso al suolo nel 587 a. C.

Ciro non crede in Dio, ma è strumento di Dio, che si serve di lui, per ricostruire il tempio di

Gerusalemme nel 538 a.C. Gli esiliati partono per questa ricostruzione e chi non può partecipare materialmente dà aiuti.



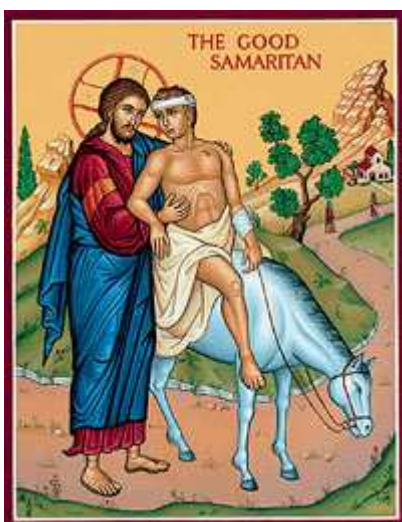
Il nuovo tempio.

Questa è la lettura del giorno, ma può essere applicata a noi stessi. IL tempio di Gerusalemme non esiste più e a noi non interessa.

Gesù ha detto che il nuovo tempio è il nostro corpo. *“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò.”* **Giovanni 2, 19.**

Oggi è un nuovo inizio. Applichiamo la Parola a noi e ringraziamo il Signore, don Dino, questa Comunità che ci hanno permesso, in questo avvio di Anno Pastorale, di iniziare un nuovo cammino verso la Gerusalemme del cielo, ristrutturando il nostro tempio, il tempio del nostro corpo, del nostro spirito, del nostro cuore. Diamoci una ristrutturazione per la gloria di Dio.

Nella legge ebraica prima Dio, poi l’Uomo.



Il Vangelo è relativo alla “Parabola del Buon Samaritano”; come tutte le parabole si tratta di un episodio scandaloso. Per noi sembrano fatti buoni, ma erano pietre che Gesù lanciava.

Nella Messa del mattino, il Signore ci ha dato un passo, che fa riferimento a questa parabola: **Ezechiele 44, 25-26:** *“Un sacerdote non dovrà avvicinarsi a nessun cadavere, per evitare di diventare impuro; potrà farlo soltanto per i suoi genitori, figli, fratelli, sorelle non sposate, ma poi dovrà purificarsi e aspettare sette giorni, prima di rientrare nel luogo sacro e mettersi in pace con il Signore.”*

“Purificarsi” significava confessarsi. Se il prete avesse toccato il cadavere, sarebbe entrato in una situazione di impurità, diremmo di peccato.

Ecco perché il prete, passando da Gerusalemme a Gerico, vedendo quell’uomo mezzo morto, non lo raccoglie. Non è cattivo quel prete, ma se quell’uomo gli fosse morto tra le braccia, avrebbero perso di efficacia gli esercizi spirituali fatti a Gerusalemme. La legge ebraica insegnava che prima veniva Dio, poi l’uomo.

Gesù viene tentato.

Gesù sta parlando e si avvicina il diavolo, per tentarlo; si avvicina un dottore della legge, per metterlo alla prova: questa espressione, alla lettera è “per tentarlo”. È una tentazione vera e propria. Questo dottore della legge sta tentando Gesù e lo chiama : *“Maestro”*. È come quando ci fanno i complimenti per portarci verso il male. È un trabocchetto, perché Gesù non parla mai di “Vita Eterna”, Gesù parla della vita di quaggiù e tutto il suo insegnamento è proprio sulla vita terrena.

Gerosolima e Jerusalem.

Strada da Gerusalemme a Gerico



Gesù racconta questa parabola: *“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.”*

Noi leggiamo Gerusalemme, ma nella Sacra Scrittura questa città viene nominata con due nomi diversi: a volte troviamo “Gerosolima”, a volte “Jerusalem”. Questo è importante, perché Gerosolima indica la città dal punto di vista geografico, Jerusalem indica la Città Santa, la Città di Dio, “l’ombelico del mondo”, come dicono gli Ebrei.

L’uomo della parabola sta uscendo dal Sacro.

Questo uomo non sta uscendo dalla città geografica, ma sta uscendo da Jerusalem; in pratica, sta uscendo dal Sacro, dalla Città Santa. In un certo senso, sta abbandonando la religione. È un po’ come tanti, che, nauseati dalle situazioni ecclesiali, dalla Chiesa, escono dal Sacro.

Quando si esce dal Sacro, si esce da Jerusalem, dove c’è il vero Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.

Abramo va verso Gerusalemme, non va verso una spiritualità un po’ confusa. Il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Quando usciamo dal Sacro, quando abbandoniamo la nostra casa, i briganti ci percuotono e ci lasciano mezzi morti.

Uscire o non uscire da Gerusalemme?

Gesù stesso ha detto che Gerusalemme è la città del potere. Gesù non sarebbe apparso a Gerusalemme, ma sul Monte delle Beatitudini. I Re Magi, magoi, quindi astrologi, appena arrivano a Gerusalemme, non vedono più la stella, perché su Gerusalemme non scende la luce, ma la tenebra.

Gesù ha invitato ad uscire da Gerusalemme.

Che cosa dobbiamo fare?

Bisogna restare in quel movimento, in quella determinata situazione, in quel gruppo... non dobbiamo scappare, perché con la forza del Signore dobbiamo cambiare quelle realtà dal di dentro.

Abbiamo bisogno di tante persone, come san Francesco, il quale ha visto che la Chiesa era diventata ricca e si è fatto povero.

Anziché uscire dal gruppo, dal movimento, dalla Chiesa... dobbiamo cambiare la situazione dal di dentro.

Perché il Signore ha suscitato il Movimento Carismatico? Perché la Chiesa, con tutto rispetto, è diventata troppo legalista e il Movimento Carismatico riporta una Presenza viva del Risorto e la gratuità. Il Carisma è gratuito, è un dono gratuito del Signore. Da Gerusalemme non possiamo uscire, ma cambiare la Chiesa dal di dentro, per farla diventare la Sposa bella. Noi dobbiamo fare questa ristrutturazione, perché, se usciamo dalla Chiesa, ci capita quello che è capitato a questo uomo, che viene percosso dai diavoli.

Il prete e il levita passano e non soccorrono il malcapitato.

Passa il prete e lascia lì quell'uomo. Il sacerdote scendeva da Gerusalemme a Gerico, perché due volte l'anno i preti svolgevano un servizio a Gerusalemme; il prete, quindi, sta tornando a casa, dopo aver fatto le sue pratiche.

La legge gli impediva di toccare un morto.

Passa anche un levita. I leviti discendevano dalla tribù di Levi ed erano preposti al tempio, quindi conoscevano la legge, il Talmud. Anche il levita non tocca quell'uomo.

Da Gerusalemme a Gerico una strada ripida e pericolosa.

Questo malcapitato è destinato a morire, perché la strada che va da Gerusalemme a Gerico ha un forte dislivello, infatti Gerusalemme è a 745 m sopra il livello del mare, mentre Gerico è a 270 m sotto il livello del mare, inoltre è molto assolata e pericolosa. Anche oggi le guide la percorrono con molta cautela per la presenza di malviventi.

Gesù capovolge le dinamiche della Legge.

Il prete e il levita non si sono occupati di questo uomo, perché nella religione ebraica e, in fondo, in tutte le religioni, quello che è importante è il rapporto con Dio, non il rapporto con l'uomo.

Gesù ha capovolto completamente queste dinamiche.

Nella religione ebraica, come in tutte le religioni, il credente è colui che rispetta determinate regole date da Dio.

Per Gesù il credente non è colui che si relaziona con Dio, attraverso la legge, ma è colui che mette nella sua vita un Amore simile a quello di Dio. Il credente è colui che assomiglia a Dio, indipendentemente dalla situazione che sta vivendo. Questa parabola, se ben analizzata, diventa un po' pericolosa, perché si vive lungo il filo di confine di tante realtà.

Misericordia, compassione: termini esclusivi di Dio.

“Un Samaritano lo vide e ne ebbe compassione.” Chi ha compassione è un Samaritano. I Samaritani erano nemici giurati di Israele. Nel **Siracide 50, 26 b** di loro si dice: *“lo stolto popolo che abita in Sichem”*.

Al tempo di Gesù, dire “Samaritano” a una persona, poteva costare 39 frustate. C'era odio fra Ebrei e samaritani.

Il Samaritano si è accostato all'uomo e ha cominciato a provare sentimenti di misericordia, compassione: gli stessi sentimenti di Dio.

Nel catechismo dei Samaritani c'è scritto che non si può amare "un falso fratello", quindi gli Ebrei di Gerusalemme erano falsi fratelli e non si potevano amare.

Gli Ebrei dicevano inoltre che, quando si incontrava un Samaritano, bisognava schiacciargli la testa, come ad un serpente.

Il Samaritano non si è lasciato prendere dall'odio della religione, non si è lasciato prendere dall'odio delle classi, ma si ferma e comincia a dare all'uomo le prime cure: versa olio e vino sulle ferite e gli dà la sua cavalcatura, quella che gli garantiva la vita. Quel luogo infatti era molto caldo e impervio e dare la propria cavalcatura significava dare se stesso, mettere a rischio la propria vita, per garantire quella dell'altro.

Il samaritano carica l'uomo sul suo giumento e lo porta alla locanda "**pandocheion**", che significa "**tutti accoglie**": dovrebbe essere il simbolo della Chiesa, che accoglie tutti.

Questo uomo ferito viene consegnato alla locanda, il Samaritano sborsa anche due denari, perché se ne prendano cura e gli garantiscano la sopravvivenza, perché deve continuare il suo viaggio.

Aprire e chiudere le parentesi.

Il Samaritano ha una sua storia, sta viaggiando, ha un Progetto; incontrando l'uomo ferito, l'uomo che ha bisogno, cambia il suo Progetto, si lascia coinvolgere da quella situazione e si prende cura dell'altro. Poi è capace anche di chiudere la parentesi.

Molte volte, quando facciamo il bene a una persona, questa si attacca a noi, come una medusa, e ci danneggia, perché ci impedisce di camminare. Possiamo prenderla per mano e farla camminare con noi. Dobbiamo però essere capaci di aprire e chiudere le parentesi. Ognuno di noi ha un suo cammino, un suo Progetto, un suo programma, durante il quale troviamo persone, che dobbiamo aiutare. Se queste persone non rientrano nel nostro Progetto, cioè in quello che Dio ha pensato per noi, occorre affidarle alle Autorità competenti. Noi, spesso, ci fermiamo solo alla prima parte: una persona ha bisogno, ci fermiamo, le dedichiamo tanto tempo. Dobbiamo, però, essere capaci di riprendere il cammino lì dove lo abbiamo interrotto. Tanti di noi si perdono e si fermano nella prima fase. È una scelta. Ogni volta che noi scegliamo una persona, che ha bisogno, escludiamo altre. Gesù, andando a casa di Marta e Maria, le ha scelte ed ha escluso altri. Quando noi facciamo una scelta, facciamo anche delle rinunce. Dobbiamo saper esaminare il nostro cammino e capire dove Dio ci vuole condurre, perché è lui il Dio della storia.

Noi dobbiamo vivere il nostro cammino e vivere a livello ecclesiale questo: "*Vai e anche tu fai lo stesso.*"

Gesù non cercava i malati; i malati cercavano Lui.

Noi siamo fissati con i Dieci Comandamenti e lasciamo cadere tante Parole del Signore. *“Vai e anche tu fai lo stesso.”* È un Comandamento del Signore. Anche noi siamo inviati. Siamo invitati in questo passaggio sulla terra, in questo cammino ecclesiale a incontrare tutte le persone ferite e questo avviene, se camminiamo con Gesù. Se ci fate caso, Gesù non è andato a cercare i malati; erano i malati a cercare Lui. Se Gesù è con noi, sul nostro cammino incontreremo tante persone, che hanno bisogno.

Oltre la legge scritta.

Questo andare è un andare oltre la legge, non per diventare fuorilegge, ma per andare oltre la legge scritta. Dobbiamo fare tutto il bene che possiamo fare, anche se non è scritto da nessuna parte, ed evitare di compiere tutto il male, anche se non è scritto da nessuna parte.

Apriamo questo nuovo Anno Pastorale, prendendo questo spunto: *“Vai e anche tu fai lo stesso.”*

Gesù è fedele alla sua Parola.

Nella Chiesa ci sono tanti incarichi, tanti “vasi”, come dice san Paolo in 2 Timoteo 2, 20. Noi siamo un gruppo di intercessione, siamo, come Mosè: alziamo le nostre braccia, i nostri cuori al Signore, per intercedere. Senza farci distrarre da tante attività, dobbiamo pensare quello che il Signore vuole da noi. Dobbiamo inoltre essere sicuri che Gesù ci ascolta sempre e ci esaudisce sempre, non perché ce lo meritiamo, ma perché ne abbiamo bisogno. Gesù ci ascolta e ci esaudisce per la fedeltà alla sua Parola. Gesù ha detto: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.”* **Matteo 7, 7; Luca 11, 9.**

Quando Mosè ha supplicato il Signore, è stato esaudito. Mosè, però, ha ricordato al Signore quello che aveva detto ad Abramo, Isacco, Giacobbe. **(Esodo 32, 13)**

Questa sera, chiediamo al Signore guarigioni, liberazioni, grazie particolari per la fedeltà alla sua Parola. Noi siamo qui per chiedere e prendere quello che il Signore vuole darci e quello di cui noi abbiamo bisogno.

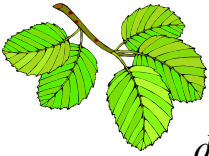
Se il Signore non ci dà quello che gli abbiamo chiesto, può darsi che non ne abbiamo bisogno, ma può anche darsi che il Signore vuole darci cose migliori.

Dobbiamo imparare ad osservare dove il Signore ci sta conducendo.

Signore, apri i nostri occhi.

Signore, questa sera, apri i nostri occhi, perché possiamo vedere le cose meravigliose, che tu hai preparato per noi; apri i nostri occhi perché possiamo vedere ed accogliere le cose belle, che ci vuoi dare e quanto è di più di quello che ti abbiamo chiesto.

Amen!



Matteo 9, 5-7: *“Che cosa dunque è più facile, dire. Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e vai a casa tua.”*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa tua Presenza viva e reale nell’Eucaristia. Noi crediamo, Signore, che in questo pezzo di Pane Consacrato c’è tutta la tua Presenza, la tua Potenza e Divinità. Ti ringraziamo, Signore, per questo momento di guarigione. È un momento, che conclude questa Celebrazione e tu passerai, come 2.000 anni fa, in mezzo al tuo popolo, per risollevarci dalle nostre infermità. Mi ha sorpreso, Signore, che, al termine della celebrazione, ci hai ridato lo stesso passo dell’inizio: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua.”* Alzati, “egeiro”, risorgi a nuova vita. Il peccato, Signore, ci ha fatto inchiodare su un lettuccio ed è sorpresa che tu dica al malato di prendere il lettuccio. Perché, Signore, sottolinei: *“Prendi il lettuccio”*? Questo, tra l’altro era uno dei 39 lavori proibiti in giorno di sabato e quel giorno della guarigione del paralitico era sabato.

Nell’Omelia, Signore, ci hai parlato di Amore, al di là di ogni legge, e di non fermarci ad un rapporto legale con te. Qui, o Signore, per due volte, all’inizio e alla fine di questa Messa, ci dici di prendere il lettuccio, cioè di andare oltre la legge, oltre la siepe. Che bello!

Tu sei il Dio dell’impossibile, il Dio, che si vuole relazionare con noi con un rapporto d’Amore. Il peccato, Signore, è proprio questo legalismo, questo fermarci alla legge, questo fermarsi al “si può”, “non si può”, questo mettere le esigenze della Divinità ancora prima delle esigenze dell’uomo. Ti ringraziamo, Signore, per questo e ti consegniamo, ancora una volta, questo peccato legale. Vogliamo vivere d’Amore. Passa in mezzo a noi, perché ciascuno di noi possa alzarsi, possa risorgere a nuova vita. Abbiamo bisogno di resurrezione, Signore, abbiamo bisogno che tu proclami la tua Parola di resurrezione sulle nostre malattie, sulle nostre catene, sulle nostre prigioni, sulle nostre situazioni, che ci rendono infermi, paralitici.

Abbiamo bisogno, Signore, della tua Parola di resurrezione su tutti i nostri problemi. Questa sera, Signore, ti chiediamo di passare in mezzo a noi e di donarci ancora una volta la tua guarigione. Signore, noi siamo quell’uomo che forse sta scendendo da Gerusalemme a Gerico, forse ci stiamo allontanando dal Sacro, magari non visibilmente, ma il nostro cuore si sta staccando e, a mano a mano, che ci allontaniamo, il diavolo ci percuote e siamo su quella strada mezzi morti.

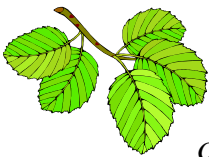


Passa tu, Signore, e versa sulle nostre ferite, l'olio della consolazione e il vino della speranza, perché, risanati dal tuo Amore, possiamo camminare, come te, e portare la vita.

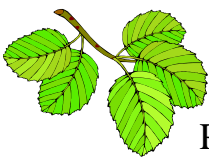
“Vai e anche tu fai lo stesso.”

Passa in mezzo a noi, Signore! Guariscici, non per i nostri meriti, ma per la fedeltà alla tua Parola. Gesù, tu hai detto: *“Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto...”*

Noi ti chiediamo guarigione nel tuo Nome, bussiamo alla porta del tuo Cuore.



Giovanni 15, 9-11: *“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio Amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio Amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo Amore. Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*



Signore, prima di uscire, vogliamo mettere in pratica una delle tante Parole della Scrittura, che tu suggerisci. Ci hai ricordato: *“Rimanete nel mio Amore, osservate i miei comandamenti”* Anche qui ci fai fare un passaggio dai Comandamenti di Mosè ai Comandamenti di Gesù. I Comandamenti di Mosè sono dieci, i tuoi, Gesù, come i Comandamenti del Padre, sono infiniti; tutte quelle situazioni, nelle quali possiamo operare il bene, sono Comandamenti, anche se non sono scritti da nessuna parte: sono scritti nel nostro cuore.

Signore, ti ringraziamo, perché non hai fatto altro che ripetere per tutta la serata di andare oltre la legge e di rimanere nel tuo Amore.

Nella prima lettera di Giovanni 3, 6 dici che chi rimane in te, si comporta come tu ti sei comportato. Possiamo rimanere in te, al di là della grazia sacramentale, se ci comportiamo come te: un perdono infinito, un ministero infinito. *“Vai e anche tu fai lo stesso.”* Questo è un cammino di guarigione, di liberazione per noi stessi e per gli altri. Signore, noi vogliamo rimanere nel tuo Amore e metterlo in pratica.

C'è un'altra Parola, che ho sentito molto forte: **Romani 8, 26-27**: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*



Signore, ti abbiamo fatto tante richieste, ma adesso ci sono quelle richieste profonde del cuore, che vogliamo affidarti appunto con i sospiri, con quella glossolalia, che è la Preghiera dello Spirito.

Grazie, Gesù, perché al termine di questa Preghiera in lingue, che ha scoperto il nostro bisogno profondo, tu, Signore, ci doni la Parola di **Siracide 38, 9**: *“Figlio mio, se ti ammali, non scoraggiarti! Prega il Signore e ti guarirà!”*
Grazie, Signore!



Ringraziamo il Signore che ci ha invitato, don Dino, per questa opportunità, e la Comunità, che ci accoglie. Lode al Signore, sempre!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.